



Festival Organistico 2009

Internazionale

*Arona - Chiesa Collegiata Santa Maria
sabato 27 giugno, ore 21.15*

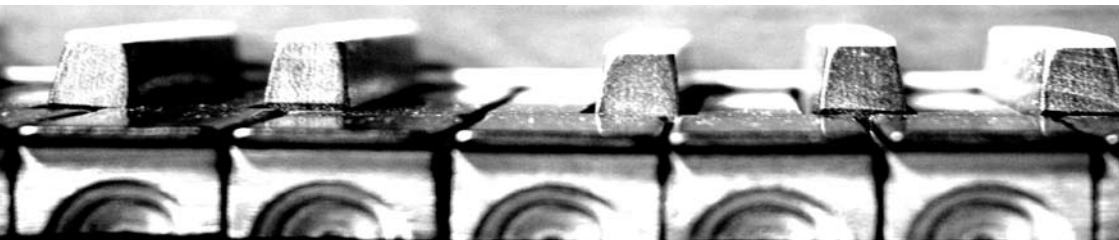
FELIX MARANGONI

*Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Passacaglia in do minore, BWV 582*

*Dietrich Buxtehude (1637-1707)
Fantasia sul Corale "Gelobet seist du, Herr Jesu Christ", Bux WV 188*

*Johann Ludwig Krebs (1713-1780)
Trio in mi minore
(Andante – Allegro – Allabreve)*

*Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847)
Sonata per organo n° 1 in fa minore, Op. 65
(Allegro moderato e serio – Adagio
Andante Recitativo – Allegro assai vivace)*





Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

A differenza di forme musicali diffuse nel periodo barocco e poi dimenticate e cadute in disuso, la Passacaglia, generata da un'antica danza, ha trovato nel repertorio organistico un perfetto *habitat* di espressione. Essa consiste in una forma basata sulla variazione continua sopra un basso, in ritmo ternario. Il nome, che proviene dallo spagnolo, significa “passare il calle”, la strada, cosa che conferma l'origine chiaramente popolare di musicisti girovaghi. Dunque, sopra un basso stabile e circolare, ecco il procedere sovrastante della linea: che si staglia nitida, libera e di tipo improvvisativo. In particolare si può rilevare come uno dei modelli per antonomasia di Passacaglia sia divenuto, col tempo, quello della grande ***Passacaglia in do minore BWV 582*** di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)**. Il brano, che aveva tanto incantato ed affascinato i compositori-organisti romantici, rappresenta senz'altro un arduo banco di prova esecutiva. Oltre però alla indubbia dimostrazione di abilità interpretativa che richiede, la fortuna della ***Passacaglia in do minore*** è dovuta probabilmente alla sua bellezza intrinseca. Essa richiede infatti un uso vario e fantasioso dei registri dell'organo, possiede evidenti momenti di varietà e di contrasto di scrittura, di volta in volta più o meno densa in base alle polifonie, di volta in volta creativa ed ingegnosa nella scelta della forma delle variazioni; e la struttura e la costruzione sono ad un tempo corpose e flessibili. Dunque, sappiamo, Bach fece da “modello assoluto”. Ma, a sua volta, ebbe il suo preciso ed irrinunciabile riferimento. Si trattava del “vecchio” maestro Dietrich Buxtehude. Proprio la ***Passacaglia (e tema fugato) in do minore BWV 582*** è infatti legata probabilmente all'episodio, poi divenuto leggendario, del viaggio a piedi, per più di 300 Km., di un giovanissimo Johann Sebastian Bach da Arnstadt a Lubecca per ascoltare le improvvisazioni del grande Dietrich, di lui più vecchio di una cinquantina di anni. All'epoca Bach era organista presso la

Chiesa Nuova di Arnstadt, dove aveva a disposizione un organo nuovo di notevoli possibilità. E' probabile che proprio le 2 ciaccone e la passacaglia BuxWV 161 di Buxtehude -facenti parte del manoscritto a noi giunto come "Andreas Bach Buch"- siano state copiate dallo stesso Johann Sebastian proprio in quella famosa occasione datata 1705 ed abbiano poi molto influenzato la scrittura della grande *Passacaglia in do minore BWV 582* per organo del maestro di Eisenach. Ma come è organizzato il brano? L'opera è suddivisibile in due sezioni: la passacaglia e la fuga. Nella prima viene esposto un tema di otto battute che dà vita a venti variazioni. Nella seconda il tema iniziale viene diviso in due parti: la prima (le 5 battute iniziali) costituisce il tema della fuga, mentre la seconda, variata, ne diviene il controsoggetto. A questi si aggiunge un secondo controsoggetto che si articola insieme agli altri due temi in modo da creare una fuga permutativa secondo uno schema perfettamente regolare. Di **Dietrich Buxtehude (Oldesloe, Holstein, 1637; Lubecca, 9-maggio 1707)** è poi proposta in serata la bella *Fantasia su Corale Gelobet seist du, Jesu Christ, BuxWV 188*, un brano impegnato, ricco di spirituale comunicatività e strutturalmente di ampio respiro. Buxtehude ci ha lasciato una produzione di notevole valore di elaborazioni su corali, riconducibili a tre tipologie: preludi corali, variazioni su corale, fantasie su corale. La più rappresentativa serie di elaborazioni di Buxtehude è in quest'ultima forma, definita da notevoli strutture ricche di sezioni a carattere virtuosistico e ognuna costruita su di una strofa del corale e sviluppata separatamente, in modo da ottenere una sensibile varietà di contrasti. Ogni sezione è strettamente legata al testo che commenta, cosicchè compaiono sezioni cromatiche laddove il testo esprime tristezza, gighe fugate dove invece si esprime gioia e così via, a seconda della situazione emotiva che il passo affronta. Così, nel caso della monumentale fantasia sul corale "*Gelobet seist du, Jesu Christ*" *BuxWV 188*: qui la musica sgorga liberamente dopo

l'enunciazione del bel tema corale che, nelle successive citazioni, emerge continuamente connotando di straordinaria serenità il profilo melodico intrecciato disegnato da Buxtehude; soltanto alla battuta 100 ha inizio il più mosso passaggio alternato fra primo e secondo manuale, proseguito fino alla battuta 139, prima che si torni ai fluidi passaggi iniziali. Ma torniamo un attimo a riflettere sulla scelta delle musiche di questa serata, una scelta che vuole connotare una serie di collegamenti intrecciati tra compositori. Davvero avvincente il tracciato che si va delineando nella scelta dei “nostri” autori, infatti, tutti legati tra di loro da un rapporto speciale tra Maestro ed allievo. Ognuno ha saputo trarre dall'insegnamento del proprio insegnante o del proprio “riferimento stilistico” preziosi suggerimenti. Buxtehude, il primo e più “antico” dei compositori ricordati, riferimento principe e maestro “in pectore” del grande Johann Sebastian; poi, ecco, idealmente al centro il grande artigiano di Eisenach; infine giungiamo a **Johann Ludwig Krebs (Buttelstedt, Turingia, 12-10-1713, Altenburg, 1-1-1780)**, a sua volta allievo di Johann Sebastian Bach a Lipsia. Organista alla Marienkirche di Zwickau dal 1737 al 1744, assunse poi analogo incarico nella chiesa del Castello di Zeitz. Dal 1756 fu organista al Castello di Altenburg. Krebs fu molto stimato da J. S. Bach, che più volte lo indicò come valido organista e docente di composizione. Krebs era anche versatile strumentista al violino e al liuto. Una carriera notevole, quella di Johann Ludwig, che rimane uno degli autori più rappresentativi del periodo che sta tra barocco musicale ed inizio del periodo preclassico e classico (gli anni a cavallo tra 1740 e 1770). In realtà Krebs rimase piuttosto autonomo nel proprio stile, risultando per lo più impermeabile ai “nuovi moti” e preferendo rimanere invece fedele allo stile antico del grande *Kantor* suo maestro; ciò che in lui si traduce nella spiccata preferenza verso le forme tradizionali (Toccata, Preludio, Fuga) e viva fedeltà alla scrittura polifonica. La vicinanza di Krebs al Maestro

Johann Sebastian Bach si rinviene ancora nella selezione dei temi, delle idee, spesso simili o letteralmente tratti o ispirati a Bach come succede in alcune Fughe. Notevole la produzione per organo, con fughe da concerto, fughe toccata, fantasie, corali organistici, 15 trii per organo (come il brano in programma in serata, il bel **Trio in mi minore**, suddiviso in tre fluidi movimenti: **Andante; Allegro; Allabreve**): tutti lavori molto rappresentativi che hanno lasciato un importante traccia nello stile della tedesca della Germania di metà Settecento. A ideale chiusura di questo magnifico quadrifoglio di compositori tedeschi dediti o meglio “devoti” alla musica organistica ecco un autore pienamente romantico, in grado di raccogliere e di rappresentare in modo netto una parte significativa della grande eredità dell’Ottocento musicale. Siamo giunti al compositore quest’anno ovunque festeggiato, quel **Jakob Ludwig Felix Mendelssohn Bartholdy (Amburgo, 3 febbraio 1809 – Lipsia, 4 novembre 1847)** del quale nel 2009 ricorrono i 200 anni dalla nascita. Anche Mendelssohn, in qualche modo, si riconduce a questo grande movimento ideale diacronico nel tempo in cui il gusto e l’amore per il passato sono il riferimento assoluto di uno stile. Anche Mendelssohn fu un grande estimatore di Bach e anzi, come si sa, contribuì al recupero e alla valorizzazione della sua grande opera a partire dalla così detta “Bach Renaissance”, iniziata ufficialmente con la famosa esecuzione alla *Singakademie* della *Matthäus-Passion BWV 244* (la *Passione secondo Matteo*) opera clamorosamente ‘riscoperta’ a Berlino da Mendelssohn l’11 marzo 1829. Ma in un certo senso un settore intero della scrittura, della sensibilità, delle radici compositive mendelssohniane guarda al grande compositore di Eisenach. Cosa che succede specificamente anche nella **Sonata per organo n. 1 in fa minore, Op. 65** (suddivisa in **Allegro moderato e serioso; Adagio; Andante Recitativo; Allegro assai vivace**), facente parte del vasto corpus di sei sonate del gruppo d’opera 65, scritte tra il 1839 e il 1845. La **Sonata op.**

65 n. 1 in fa minore sopra il corale *Was mein Gott will, das gscheh' allzeit* (dal mottetto corale di Johann Eccard, 1597) inizia l'*Allegro moderato e serio* con una serie di accordi profondi di imponente solennità. Dopo questa trascinate festa sonora costellata da vivaci macchie di luce accordali e poi letteralmente inondata da un profluvio di suoni ed idee che sgorgano del tutto gioiosi e liberi, ecco l'ingegnosa presentazione del bel tema corale *a mezzo piano* con effetto di sottovoce, tale come se emanasse in eco dal precedente enunciato motivico. Di nuovo si risente il brulicante fiume sonoro iniziale, di nuovo echeggia il tema dell'antico corale, sommesso, al secondo manuale. Alla fine di queste nette alternanze ecco ancora che il solido contrappunto mendelssohniano prende il sopravvento trascinandoci nella sua gioiosa, vorticoso e travolgente luce sonora. E' un alternarsi di pulsante gioia e di appartata meditazione "l'esercizio" spirituale a cui ci sottopone il compositore, un esercizio che porta, dopo gli ultimi, poderosi accordi ad un meditativo *Adagio*, un momento in cui la categoria delle semplicità, diremmo della purezza, emerge in tutta la sua nitida bellezza, che la musica davvero sa restituirci con sapiente pazienza. Segue un *Andante Recitativo* in cui la parte 'recitante' si alterna alla grandiosa enunciazione a gran voce – una sorta di sapiente alternanza tra la voce sommessa dell'uomo e la grandiosa, autorevole 'parola' di Dio-, prima che giunga il Finale (*Allegro assai vivace*). Quest'ultimo tempo è una vera e propria libera toccata tipicamente tastieristica che diviene l'asseverativo, convinto, partecipe inno di commiato dopo tanto "peregrinare musicale": il saluto, solenne e gioioso, di Felix Bartholdy Mendelssohn al suo ascoltatore. Con un occhio sempre rivolto al grande, antico Maestro.





FELIX MARANGONI

Felix Marangoni, nato a Venezia, ha iniziato gli studi di organo e composizione organistica al conservatorio “B. Marcello” di Venezia con S. De Pieri ed E. Bolzonello-Zoja per concluderli col massimo dei voti al conservatorio “C. Pollini” di Padova con R. Livieri. Ha completato gli studi di clavicembalo nella classe di S. Vartolo presso il conservatorio “E. F. dall’Abaco” di Verona con il massimo dei voti e la lode.

Il suo interesse per la letteratura musicale barocca e rinascimentale lo ha portato a frequentare numerosi corsi di perfezionamento con i docenti H. Davidsson, H. Vogel, J. van Oortmerssen, G. Leonhardt, W. Porter, M. Radulescu, P. van Dijk, L. Lohmann, P. Ruiter-Feenstra, J. Speerstra, E. Bellotti, L. F. Tagliavini, L. Tamminga, A. Marcon, L. Ghielmi, R. Jaud, K. Olesen alle accademie di Smarano (TN), Treviso, Pistoia, Alkmaar (Olanda) e GOArt a Göteborg (Svezia). Ha inoltre seguito corsi di canto gregoriano tenuti da G. Baroffio.

Ha conseguito con lode la laurea triennale in “Tecniche artistiche e dello spettacolo” (relatore D. Bryant) con una tesi sulla musica per tastiera di Hans Leo Hassler e, con lode, la laurea specialistica in Musicologia (relatore G. Morelli) all’università “Ca’ Foscari” di Venezia con una tesi sulla musica di Luca Marenzio presente nell’intavolatura di Torino (la più considerevole raccolta di musica antica per tastiera), di prossima pubblicazione.

È stato vincitore di diversi concorsi con prestigiose giurie: medaglia della Presidenza del Senato della Repubblica al “Premio G. Giarda” (2001); terzo premio al “I° Concorso Internazionale J.J. Fux di musica barocca organistica della Germania meridionale” in Austria (2002); secondo premio assoluto (primo premio non assegnato) al “I° Concorso Organistico internazionale Buxtehude” a Lubeca (Germania) (2007); secondo premio assoluto (primo non assegnato) al “II Concorso Organistico Internazionale di Herford” in Germania (2008).

Una sua esecuzione è stata inclusa nel compact disk prodotto in occasione delle celebrazioni del ventennale del Festival Organistico della città di Treviso.

All’attività solistica come organista, cembalista e clavicordista affianca quella di continuista in diverse formazioni. Da segnalare la recente uscita del cd Heroic Art Of Trumpet And Timpani (2009) registrato con l’ensemble Tibicines.

Come copista certificato su software notazionale Sibelius è molto attento agli aspetti formali di correttezza ed intelligibilità della partitura.



Prossimo Appuntamento

SABATO 4 LUGLIO 2009, ore 21.15

Collegiata di Santa Maria

Christian Tarabbia (organo)

Alessandro Maria Carnelli (direzione)

Ensemble strumentale del festival organistico.



esecuzione dei concerti per organo e orchestra di Händel e di Haydn, in una serata che vuole celebrare la memoria di questi due autori dei quali nel 2009 ricorrono gli anniversari



L'associazione Sonata Organi ringrazia



Comune di Arona



Borgomanero-Arona



**PROVINCIA
DI NOVARA**



Fondazione
Banca Popolare di Novara
per il territorio

Allianz RAS

Agenzia di Arona - Dott. Vittorio Zenith
Corso Liberazione, 61 - Tel. 0322 241541
www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA
NOVARA



www.ARONanelWEB.it

fatti appuntamenti immagini di una città

www.aronanelweb.it



Associazione Culturale "Sonata Organi"
Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)
www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it